

Divorziati risposati, Milano li invita a Messa



Messa nel Duomo di Milano (Mariga)

Benedizione e Comunione spirituale: le indicazioni del Servizio liturgico diocesano ai fedeli e alle parrocchie

MILANO. I divorziati risposati «continuano ad appartenere alla Chiesa», dice Benedetto XVI nella esortazione apostolica *Sacramentum Caritatis* chiamandoli a partecipare alla Messa «pur senza ricevere la Comunione». Perché questi fedeli avvertano la «vicinanza affettuosa» della comunità cristiana, «può essere di aiuto» che i pastori li invitino ad «accostarsi comunque al presbitero o al diacono, mentre viene distribuita la Comunione, per ricevere una benedizione – compiendo un gesto quale quello di incrociare le braccia sul petto – e proporre la pratica della Comunione spirituale da collocare opportunamente nella celebrazione eucaristica». Così scriveva il vicario generale della diocesi di Milano, il vescovo Mario Delpini, nella lettera per la Quaresima *Lasciatevi riconciliare*

con il Dio vicino. L'invito ad accostarsi per la benedizione va inteso come una possibilità, non come un obbligo: «Nessuno dovrà sentirsi costretto», si legge in un comunicato del Servizio liturgico diocesano. Che spiega: «Il segno di riconoscimento è quello delle braccia incrociate sul petto». Dunque: si istruiscano i fedeli, per evitare rischi di fraintendimento «nel caso di chi, abituato a incrociare le braccia sul petto in segno di devozione, riceve in questo modo la Comunione in bocca». Il prete e il diacono «benediranno chi si accosta con le braccia incrociate sul petto tracciando il segno della croce senza pronunciare alcuna parola», prosegue il comunicato reso noto ieri. Se a distribuire l'Eucaristia è un ministro straordinario, questi, al posto della benedizione, rivolga al fedele la parola d'incoraggiamento e

consolazione «Spera nel Signore, egli ti è vicino!». Quanto alla pratica della Comunione spirituale, «venga compiuta in modo personale e silenzioso. Ogni parrocchia predisponga il testo della preghiera di Comunione spirituale su una immaginetta», sempre disponibile in fondo alla chiesa perché chi desidera possa «ritrarla e tenerla con sé». Un'opportunità da far conoscere a quanti, non solo divorziati risposati, non potendo ricevere la Comunione, potranno «recitare silenziosamente» la formula di preghiera. Che si potrebbe «preparare e presentare – suggerisce la diocesi – in occasione della II domenica di Pasqua, detta "domenica della misericordia"». In www.chiesadimilano.it il comunicato e un testo per la preghiera.

Lorenzo Rosoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA